

per gli ufficiali del genio, indennità vere e proprie alle varie cariche speciali in ordine ai lavori loro affidati ed alle responsabilità conseguenti.

Ricordi, onorevole ministro, che la vita dell'ufficiale del genio è vita di lavoro intenso ed intensivo, vita di studio, di applicazione e di continua osservazione; ad essi manca il tempo per alternare alle occupazioni diurne passatempo di svago e di sport, essi finiscono per trovarsi anche in certo modo isolati dai loro colleghi di altre armi e quindi un miglioramento nelle loro condizioni economiche è doveroso per togliere loro le assillanti preoccupazioni di famiglia, con grande vantaggio del loro servizio difficile e pieno di responsabilità morali e materiali, talvolta anche civili e penali. Per questo chiedo al ministro non già variazioni ed aumenti a quanto è stabilito con questo disegno di legge, ma formale affidamento che per quanto si chiede sarà provveduto ben presto con altra legge.

Se così non fosse gli ufficiali del Genio militare avrebbero diritto di rilevare la larga concessione di indennità fatta ad altri che alle studiate risorse del Genio pur debbono ineluttabilmente ricorrere per il sollecito e sicuro comando delle grandi unità, e tali considerazioni non sarebbero certo per arrecare vantaggio in un'arma ove la disciplina è fatta essenzialmente di affetto, di stima e di persuasione ben superiori al grado materializzato in un filetto: in un'arma ove le glorie, le fortune ed i sinistri degli ufficiali sono come in una famiglia, glorie e dolori spontanei dei soldati.

Per l'allegato 7, rilevando come il fabbisogno di ufficiali d'artiglieria sia rilevante, pregherei l'onorevole ministro a volermi dire in qual modo intende provvedervi, permettendomi di osservare che sono avverso ai corsi accelerati — altrimenti detti scellerati — nei quali assolutamente non si possono svolgere con sufficiente larghezza anche soltanto gli insegnamenti fondamentali, e d'altra parte preferirei che i concorsi si facessero per l'ammissione al secondo ed al terzo corso dell'Accademia onde avere poi ufficiali con un fondamento di vera educazione militare.

Rilevo anche che una certa educazione militare la ricevono anche gli ufficiali di complemento ai reggimenti: le ammissioni di ufficiali di complemento in servizio effettivo hanno dato buoni risultati in cavalleria, e ritengo che nelle presenti condizioni si potrebbe egualmente fare per l'ar-

tiglieria facendo però seguire ai nuovi ammessi un corso di perfezionamento alla scuola di applicazione, un corso fatto veramente alla scuola di applicazione per dare ai nuovi ammessi tutte quelle cognizioni scientifiche e tecniche speciali dell'arma.

Come ho promesso al mio esordire, non ho inteso di voler fare un discorso e tanto meno di parlare di tutto quanto riguarda il complesso e ponderoso problema dell'ordinamento del regio esercito: mi sono limitato, come di proposito faccio sempre, a parlare brevemente e molto precisamente di quei pochi argomenti nei quali so di poter discutere con qualche modesta competenza fatta di studio, ma soprattutto di profonda educazione e di profondo affetto militare: l'esercito tutto, questo massimo nostro istituto nazionale, questo presidio e baluardo delle più preziose nostre libertà, oggi porge attento ed avido il suo orecchio ai pali del telegrafo che per vibrazione eterea permettono sugli agili fili il trasporto di quelle parole che noi avremo qui dette per riordinarlo e quindi perfezionarlo: a voi, onorevole ministro, il nostro elogio per aver saputo e voluto affrontare l'arduo problema e volerlo risolto prima della chiusura di questi lavori; alla Commissione parlamentare ed al sagace suo relatore e mio commilitone ed amico onorevole Di Saluzzo lode sentita per il diligente ed interessante lavoro compiuto che dimostra quanto sia grande l'interesse della Camera italiana per il nostro esercito; all'esercito, ai suoi valorosi ufficiali l'augurio pieno di speranza che l'opera vostra, che i sacrifici che il paese si dispone a fare trovi in esso e per essi il massimo consenso di corrispondenza e di rendimento! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Carboni.

CARBONI. Brevemente, una osservazione e una domanda. L'osservazione si riferisce a una questione che è fondamentale per la consistenza della nostra artiglieria; ed io la enuncio subito anche perchè è stata per incidenza accennata dianzi dall'onorevole Montù; la riduzione della nostra batteria, nei pezzi, da sei a quattro.

È una riforma intuitiva anche a persone profane di cose militari. Il tiro della nostra artiglieria non è a getto continuo, perchè se a getto continuo fosse, allora sei pezzi della batteria varrebbero molto più di quattro, e la differenza sarebbe facile a capirsi.